**VENERDÌ 7 MAGGIO – V SETTIMANA DI PASQUA [B]**

**Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l’ho fatto conoscere a voi.**

**Ai suoi amici il Signore rivela il suo cuore, manifesta loro ciò che sta per fare. È come se si volesse confrontare con loro prima di agire. Noi sappiamo che il Signore sempre opera nel consiglio eterno dello Spirito Santo e del Figlio. I suoi amici vanno visti come “vero Spirito Santo e vero Verbo”, esterni a Dio, con i quali lui ama sempre confrontarsi. Tanto grande è la missione che hanno presso Dio i suoi amici!**

**Il Signore rivela ad Abramo, suo amico, ciò che sta per fare ed Abramo innalza al suo Signore una preghiera di intercessione per Sòdoma. Sappiamo che il Signore per ben sei volte promette ad Abramo di non distruggere la città. Poi Abramo non chiese più.**

**Quegli uomini si alzarono e andarono a contemplare Sòdoma dall’alto, mentre Abramo li accompagnava per congedarli. Il Signore diceva: «Devo io tenere nascosto ad Abramo quello che sto per fare, mentre Abramo dovrà diventare una nazione grande e potente e in lui si diranno benedette tutte le nazioni della terra? Infatti io l’ho scelto, perché egli obblighi i suoi figli e la sua famiglia dopo di lui a osservare la via del Signore e ad agire con giustizia e diritto, perché il Signore compia per Abramo quanto gli ha promesso». Disse allora il Signore: «Il grido di Sòdoma e Gomorra è troppo grande e il loro peccato è molto grave. Voglio scendere a vedere se proprio hanno fatto tutto il male di cui è giunto il grido fino a me; lo voglio sapere!» (Gen 18,16-21).**

**Con il profeta Isaia è Dio che dichiara Abramo suo amico: “Ma tu, Israele, mio servo, tu Giacobbe, che ho scelto, discendente di Abramo, mio amico, sei tu che io ho preso dall’estremità della terra e ho chiamato dalle regioni più lontane e ti ho detto: «Mio servo tu sei, ti ho scelto, non ti ho rigettato». Non temere, perché io sono con te; non smarrirti, perché io sono il tuo Dio. Ti rendo forte e ti vengo in aiuto e ti sostengo con la destra della mia giustizia” (Is 41,8-10).**

**Amos invece rivela che il Signore nulla compie senza aver rivelato ciò che sta per fare ai profeti, suoi servitori: “Ascoltate questa parola, che il Signore ha detto riguardo a voi, figli d’Israele, e riguardo a tutta la stirpe che ho fatto salire dall’Egitto: «Soltanto voi ho conosciuto tra tutte le stirpi della terra; perciò io vi farò scontare tutte le vostre colpe. Camminano forse due uomini insieme, senza essersi messi d’accordo? Ruggisce forse il leone nella foresta, se non ha qualche preda? Il leoncello manda un grido dalla sua tana, se non ha preso nulla?**

**Si precipita forse un uccello a terra in una trappola, senza che vi sia un’esca? Scatta forse la trappola dal suolo, se non ha preso qualche cosa? Risuona forse il corno nella città, senza che il popolo si metta in allarme? Avviene forse nella città una sventura, che non sia causata dal Signore? In verità, il Signore non fa cosa alcuna senza aver rivelato il suo piano ai suoi servitori, i profeti. Ruggisce il leone: chi non tremerà? Il Signore Dio ha parlato: chi non profeterà? (Am 3,1-8).**

**Gesù nel Cenacolo dichiara ai suoi Apostoli che essi non sono servi, ma amici. Sono i suoi confidenti. Sono coloro ai quali ama svelare il suo cuore, allo stesso modo che lo manifesta al Padre e allo Spirito Santo. Gli Apostoli sono per Gesù come il Padre e lo Spirito Santo.**

**Non è una interpretazione audace questa. Le parole che Gesù rivolge al Padre nella sua preghiera attestano la verità di questa interpretazione: “Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch’essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato. E la gloria che tu hai dato a me, io l’ho data a loro, perché siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell’unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me (Gv 17,20-23).**

**Non credo che il cristiano comprenda oggi la portata di questa relazione con Cristo. Essere una cosa sola con Cristo significa essere con Lui una sola anima, un solo cuore, un solo pensiero, un solo spirito, una sola volontà, un solo desiderio, un solo sentimento. Significa essere per Cristo Gesù persone che possono consolare il suo cuore. Possono confortare il suo spirito. Possono sostenere la sua anima. Possono aiutarlo nella missione di salvezza e di redenzione. È questa la bellezza e grandezza alla quale il Signore ci chiama: essere suoi amici, suoi consiglieri, suo tutto.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Gv 15,12-17**

**Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l’ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri.**

**Che mai si compiano per noi quanto è scritto nel Salmo, in Giobbe, nel Vangelo: “Tu sai quanto sono stato insultato: quanto disonore, quanta vergogna! Sono tutti davanti a te i miei avversari. L’insulto ha spezzato il mio cuore e mi sento venir meno. Mi aspettavo compassione, ma invano, consolatori, ma non ne ho trovati. Mi hanno messo veleno nel cibo e quando avevo sete mi hanno dato aceto” (Sal 69,20-21).**

**“Ne ho udite già molte di cose simili! Siete tutti consolatori molesti. Non avranno termine le parole campate in aria? O che cosa ti spinge a rispondere? Anch’io sarei capace di parlare come voi, se voi foste al mio posto: comporrei con eleganza parole contro di voi e scuoterei il mio capo su di voi. Vi potrei incoraggiare con la bocca e il movimento delle mie labbra potrebbe darvi sollievo. Ma se parlo, non si placa il mio dolore; se taccio, che cosa lo allontana da me? (Gb 16,1-6).**

**Allora Gesù andò con loro in un podere, chiamato Getsèmani, e disse ai discepoli: «Sedetevi qui, mentre io vado là a pregare». E, presi con sé Pietro e i due figli di Zebedeo, cominciò a provare tristezza e angoscia. E disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte; restate qui e vegliate con me». Andò un poco più avanti, cadde faccia a terra e pregava, dicendo: «Padre mio, se è possibile, passi via da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!». Poi venne dai discepoli e li trovò addormentati. E disse a Pietro: «Così, non siete stati capaci di vegliare con me una sola ora? Vegliate e pregate, per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole» (Mt 26,36-46).**

**È questo il pericolo nel quale può incorrere il discepolo di Gesù: Non essere consolatore al momento della sofferenza, essere un consolatore molesto, sull’esempio dei tre amici di Giobbe, addormentarsi mentre Cristo Gesù è nella dura lotta contro le potenze delle tenebre.**

**Se siamo amici di Cristo, se siamo una sola cosa con Lui, allora la sua vita diviene la nostra vita, la sua croce la nostra croce, la sua missione la nostra missione, la sua solitudine la nostra solitudine, il suo cuore il nostro cuore, il suo pensiero il nostro pensiero, la sua volontà la nostra volontà, la sua natura la nostra natura, la sua luce la nostra luce. Tutto questo può avvenire solo nella comunione dello Spirito Santo.**

**Madre di Dio, aiutaci. Fa che ogni cristiano sia vero amico di Cristo Signore per essere con Lui un solo cuore, un solo spirito, una sola anima. È in questa amicizia la forza di Cristo Gesù e del suo discepolo. Amen,**